

Pubblichiamo la lettera con la quale il Superiore del nostro Convento di Bologna annunciava ai confratelli la morte del p. Gregorio Salvi



Bologna, 2 maggio 1978

Fratelli carissimi,

comunico con dolore che il

P. GREGORIO ENRICO SALVI

non è più. È entrato nella pace eterna del Signore, sabato 29 aprile, alle ore 21,30. È andato a raggiungere tanti nostri fratelli, «che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace».

Lo pensiamo così, perché era buono e semplice: non ha mai avuto ambizioni e pretese. Era uomo di pace, come seguace di S. Francesco; e veramente si è attuata in lui la beatitudine evangelica: «Beati i miti». Oggi abbiamo tanto bisogno di uomini non violenti e operatori di pace: il vero francescano vive le beatitudini evangeliche.

Vestì l'abito religioso il 1 luglio 1924; il 2 luglio 1925 fece la professione temporanea, e il 26 dicembre 1929 emise la professione solenne. Fu ordinato sacerdote il 13 maggio 1934. In questo itinerario di preparazione e di attesa, manifestò la bontà del suo animo e il desiderio umile di servire il prossimo.

Lo fece per oltre 30 anni negli ospedali: all'Ospedale Maggiore di Bologna, all'Arcispedale S. Anna di Ferrara, poi di nuovo al Maggiore sezione S. Leonardo, quindi al nuovo Ospedale Maggiore, e infine all'Ospedale Bellaria. È stato tutto un cammino di ministero sacerdotale intessuto di carità, di delicatezza e di pazienza nell'as-

sistenza spirituale agli infermi. È, questo, un apostolato squisitamente francescano, in cui egli ha espresso la sua dedizione e la sua sensibilità di sacerdote verso coloro che sono colpiti dalla malattia e dalla sofferenza...

Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi nel convento di Porretta Terme, e infine nella nostra infermeria, dove, nel silenzio e nella preghiera, ha atteso sorella morte. Già da qualche tempo la diagnosi del suo male non ammetteva dubbi. Ai primi del corrente anno, è stato oltre un mese alla Villa Toniolo; poi, ritornato nell'infermeria, lentamente si è spento nel Signore. Se ne è andato silenziosamente, come in gran parte era vissuto.

Siamo certi che il Signore l'ha accolto nella sua gloria; ciò nonostante lo raccomandando alla carità dei consueti suffragi.

Aff.mo

P. AMEDEO ZUFFA

Superiore

FRATERNITÀ T.O.F. DI BOLOGNA

EMMA BENDINI GENTILINI
(† 18 dicembre 1977)

EVA LENZI BALBONI
(† 20 gennaio 1978)

MADDALENA RUBBINI
(† 1 marzo 1978)

Dott. FRANCESCO PADOIN
(† 16 aprile 1978)

Fra le vittime della sciagura ferroviaria, avvenuta presso Vado di Bologna, c'era anche il confratello Dott. Francesco Padoin, procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Bologna. Lascia testimonianza di non comune competenza professionale, di profondo attaccamento alla famiglia, di sincera pietà cristiana. Partecipava ogni giorno alla Messa, accostandosi alla s. Comunione.

Fra gli oggetti personali che hanno permesso di identificarne la salma, c'era la corona del Rosario che portava sempre con sé. Si è reso benemerito del Terz'Ordine, lavorando come Vice-presidente nazionale dell'Obbedienza dei Cappuccini e presidente regionale

della Toscana. Conferenziere apprezzato; alcuni nostri Terziari ricorderanno per averlo ascoltato più volte nei nostri Convegni.

Dopo la sua venuta alla procura di Bologna, si è volontariamente offerto per rendersi utile anche a noi; ma, mentre contavamo sulla sua disponibilità e preparazione, sorella morte ce lo ha tragicamente tolto. Ai suoi funerali, nella cattedrale di S. Maria del Fiore in Firenze, hanno partecipato numerosissimi Terziari e giovani francescani di tutta la Toscana. In rappresentanza del T.O.F. emiliano-romagnolo, era presente il presidente Florio Magnani, che, a nome di tutti, ha espresso le condoglianze ai familiari.

FRATERNITÀ T.O.F. DI CENTO

MARIA COSTA ved. GALLERANI
(† 11 gennaio 1978)

FRATERNITÀ T.O.F. DI CASTELBOLOGNESE

TERESA BALBI ved. PINI
(† 2 aprile 1978)

Si è spenta nella pace del Signore, dopo un lungo interminabile martirio di sofferenza. Per tutta la vita ha perseguito e vissuto, con asceti continua, l'ideale francescano: riservatezza, senso di unione con Dio, spirito di altissima povertà. Nel distacco incondizionato dai beni e dalle comodità della vita, ha servito i fratelli tutti con la ricchezza del suo spirito, con la vivacità dell'intelligenza, con la disponibilità dei suoi mezzi.

La Fraternità di Castelbolognese, per oltre vent'anni, l'ha voluta ininterrottamente Ministra e guida. Per la sensibilizzazione da lei operata, la Fraternità T.O.F. di Castelbolognese ha tenuto fede per tanti anni all'impegno che si era assunta: reperire cinquantamila lire ogni mese per le Missioni del Kambatta.

IRMA DELLA CASA
ved. GENTILINI
(† 18 maggio 1978)

Le consorelle ricordano la sua dedizione al bene, improntata alla semplicità ed alla profonda convinzione dell'ideale francescano.